

B: il Monza la vittima di turno dell'Ascoli

Contro i fin troppo timorosi brianzoli

La capolista segna poi difende l'1-0

La rete messa a segno da un'incornata di Ambu all'undicesimo minuto

MARGATORE: all'11' del p.t. Ambu (A). ASCOLI: Marconini; Anzino, Perico; Scarsa; Legnaro; Pasinato (dal 33' del p.t. Greco); Rocchetti; Moro, Ambu, Bellotto, Quadri, N. 12 Schiavelli, n. 11 Zandoli. MONZA: Pulic; Vincenzi; Gamba; De Vecchi; Lani; Anquillini; Gorin (dal 20' del s.t. Cantarutti); Scalmi; Silva; Blangero; Lorini, N. 12 Incontri, n. 13 Terzuolo. ARBITRO: Schena, di Foggia.

NOTE: Hejedo sole invernale; 20.000 sugli spalti, di cui 14.020 paganti e 5000 abbonati, per un mezzo lordo di L. 54.300.000. Angoli 10,5, primo tempo 2,3 per il Monza; annullato al 25' del s.t. Cantarutti per proteste; antidoping positivo.

sinato ad un paio di metri dal lato destro dell'area brianzola. Il Monza, fino a quel momento apparso troppo timoroso, ha osato qualcosa in più e si è spinto in avanti mettendo in mostra il suo gioco sufficientemente portato da un Lorini, finta punta, e dagli altri centrocampisti. I bianconeri in vantaggio hanno sensibilmente indietreggiato le loro posizioni, controllando senza grossi patemi gli spunti degli ospiti, i quali, in questo primo tempo, hanno scappato con Scalmi e Gorin due clamorose occasioni, che avrebbero creato situazioni certamente poco piacevoli per i marchigiani. Moro ha comunque pensato a ristabilire un certo distacco fra le due formazioni, e al 41' è partito dal centro del campo seminando come birilli gli avversari ed ha terminato la sua azione personale con un tiro, che ha lambito il palo alla sinistra di Felice Pulic. Cosa importante è stata la sostituzione di Pasinato, uscito al 33' del primo tempo, ma che già dal 20' se ne andava in giro per il campo zoppicando. Senza il suo motore e i bianconeri hanno perso chiaramente qualche colpo, ma la caparbietà degli altri atleti in maglia bianconera ha permesso ai ventimila sugli spalti di vedere una partita sofferta, dura, ma alla fine vinta dai propri beniamini.

Nella ripresa ci sono stati una ventina di minuti nei quali l'Ascoli ha ceduto le redini agli avversari, ma alla fine sul campo non che le occasioni, in questa seconda parte dell'incontro, sono proprio dell'Ascoli, che al 57' primo con Bellotto poi con Rocchetti, è andato ad un soffio dal raddoppio. Una vittoria sofferta, ma inevitabilmente giusta.

Dopo venti minuti di gioco i lombardi erano già in vantaggio di tre reti

Troppi errori del Cesena esaltano la disinvoltura del Brescia (3-1)

Di Nicolini, Beccalossi e Podavini le « battute » di maggior successo dei bresciani - Tardiva la reazione romagnola



BRESCIA-CESENA - Mutti con un pallonetto sigla la seconda rete bresciana.

MARGATORE: Nicolini (B) al 2', Mutti (B) al 10' e Moro (B) al 20' del p.t.; Roggioni (C) al 36' della ripresa. BRESCIA: Maltaglioglio; Podavini, Savoldi; Ronzolini; Guida; Moro; Rampanti; Beccalossi; Mutti (dal 31' della ripresa); Biancardi; Nicolini, 12 Bertoni, 13 Vignani. CESENA: Bardini; Lombardo (dall'inizio della ripresa); Ronzoni; Creccaroli; Benfante; Benedetti; Oddi; Bitello; Valentini; Marchi; Piangere; De Falco, 12 Moscatello, 14 Bresciani.

ARBITRO: Milan, di Treviso.

SERVIZIO

BRESCIA - Il Brescia è bello. Gioca calcio divertente, in certi momenti i suoi ragazzi interpretano il copione con la sicurezza e la disinvoltura di artisti snalziati. Fra questi Nicolini, Beccalossi e Podavini escono con le battute di maggior successo.

La vittoria bresciana non accetta l'ombra delle discussioni, eppure sul punteggio non sulla sostanza, intendiamo dire, non manca qualche dubbio, collegato all'imperfezione giocata fra il fischietto e qualche grazie al collaboratore di un suo collaborato-

re. Ma soprattutto, pur riconoscendo diritti di cittadinanza alle graci recriminazioni bianconere - alle quali si può trovare posto particolarmente per la manovra che ha portato al gol-bomba di Moro - se il Brescia è grande, il Cesena ha fatto di tutto per esaltarci. Ha incominciato sbagliando nell'episodio del primo gol e il frizzante, innarrivabile Nicolini lo ha subito bruciato.

Il Cesena, poi, è andato in barca nell'azione del gol di Mutti nel finale - prescendendo dalle proteste per la posizione « sporca » di Mutti - ha offerto tutto se stesso per la terza soddisfazione della causa bresciana.

Squadre di statura diversa, ma tuttavia è logico porsi qualche interrogativo, perché dopo l'interludio fatto al frastruono Lombardo l'incarico di « controllare » Nicolini, per affidarlo al grintoso e più tempestivo Oddi, la solfa è cambiata.

Stalla chiusa dopo la fuga del buio, è vero, ma nonostante l'oscurità una situazione che per se stessa era già fallimentare, mentre gli avversari si permettevano qualche passo in avanti, il portiere bresciano, al momento di un pallone messo in cassa-

forte, il Cesena ha lasciato pensare che un avvio meno distratto, una più rigorosa applicazione delle manovre e una più sollecita revisione delle medesime gli avrebbe potuto rendere forse meno triste il pomeriggio. Una sconfitta meno pesante, nulla di più, anche se nel secondo tempo il Cesena ha mantenuto a lungo l'iniziativa, infliggendo il gol con un gran tiro e realizzandolo infine con Roggioni.

Il Brescia aveva incominciato a dettare legge dopo appena due minuti di gioco, quando un lancio dell'attivissimo Rampanti metteva in moto Nicolini sulla laterale destra.

La difesa cesenate aveva un attimo di incertezza, pensando all'abile di Nicolini, e tenuto invece in sacco da Benedetti, meno lesto dei compagni di reparto nel fare i due passi avanti, Nicolini finisce a terra, nell'area, con un tiro di destro mandava la palla fra Bordini e il montante. Ripliche romagnole immediate, ma difese inavvicinate, e, malgrado il tentativo di un tiro, mentre la squadra si sballanava in avanti, al 10', così, nel secondo tempo, il portiere bresciano, al momento di un pallone messo in cassa-

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI - Renna ed i suoi ragazzi hanno superato anche il 17' ostacolo del campionato cadetto, costato sui bianconeri su Monza. Il risultato finale è di 1-0; analizziamolo.

La capolista ha schierato l'undici vittorioso a Taranto con in panchina uno Zandoli in più; l'allenatore ascolano ha comunque avuto i suoi grattacapi poiché nelle ultime 48 ore capitan Moro è stato colto da un attacco febbrile e, fino a pochi minuti prima della gara, è stato in forse la sua presenza.

Sul fronte opposto Magni non ha avuto dubbi ed ha mandato in campo una formazione ad una sola punta, Silva, aiutato in avanti dal tornante destro Gorin.

L'Ascoli ha risolto presto la gara con un gol di Ambu, all'11' che di testa ha anticipato Vincenzi ed ha realizzato imparabilmente alle spalle di Pulic; tutto questo su una punizione per un fallo di Scalmi su Pa-

Mario Paoletti

Senza Nardello, i pugliesi hanno resistito fino al 38' del primo tempo

Il capitano del Taranto si fa espellere e spiana la strada alla Sampdoria (4-0)

Gran fatica dei blucerchiati prima di riuscire a trovare la via della rete con Ferroni - Gli altri gol messi a segno da Chiorri e da Saltutti (doppietta) - Senza esito il contropiede degli ospiti

Più che meritato il risultato dei « lupi irpini »

L'Avellino condanna un'ostica Samb a un'ostica Samb (2-1) Autogol del Palermo: 1-1 con il Catanzaro

MARGATORE: Reali al 5', Bozzi al 40' del p.t.; Piga Marco al 2' della ripresa. AVELLINO: Pignone; Rossi, Bucci; Di Somma, Cattaneo, Magnini; Galasso, Piga Marco, Ceccarelli, Ferraro, N. 12 Aquino, n. 13 Croci, n. 14 Tacchi. SAMBENEDETTESI: Pignone; Catto, Potestà; Malletti, A. Gretti, Odorizi; Bozzi, Ciardi, Chimenti, Caputo, n. 13 Buglioni, n. 14 Gullotini. ARBITRO: Trinchieri di Reggio Emilia.

NOTE: Spettatori circa 7 mila. Dal 1' della ripresa Tacchi ha sostituito Bucci e al 16' (sempre della ripresa), Gullotini ha sostituito Traini.

Spieghiamo subito l'episodio saliente. Era il 40' del primo tempo e l'Avellino conduceva una gara accorta, forte del vantaggio acquisito già al 5' con una splendida rete del capitano Reali, il quale aveva colpito al volo su una corta respinta dei difensori pugliesi, battuto inarabbiatamente la rete da fuori area. Quando ecco che un innocuo tiro di un attaccante della Sambenedettese, reintro, trasformato inopinatamente dall'arbitro in corner a favore della squadra ospite, proprio nella mischia successiva al calcio d'angolo, Bozzi poteva battere a rete con un tiro sbilenco.

Il fortunato pareggio eccitò l'animo degli spettatori; rolarono oggetti in campo ed il tentativo di un sollievo inarabbiato, con un clamoroso errore commesso dal difensore, fu prontamente fermato dai dirigenti avellinesi.

Ma, al secondo della ripresa, Mario Pignone, con un colpo di testa in tutto su un preciso travasamento di Galasso, rimetterà in sesto il risultato e scellerà gli umori della folla.

Da quel momento la partita non è stata altro che un'ostica Samb, con un'ostica Samb, con una decisione cerebellonica, ha rimesso ad un certo punto in discussione il risultato della partita.

MARGATORE: Ferroni al 38' p.t.; Chiorri al 5', Saltutti al 20' e al 37' del s.t. SAMPDORIA: Carciatori (Pignone); Rossi, Impromta, Rossini; Tattino, Ferroni, Lippi; Saltutti, Bedin, Orlandi, Re, Chiorri, n. 13 Bombardi, n. 14 Bresciani. TARANTO: Buso; Giovannone, Cimenti; Campidonio (Castagnini dal 79'), Capra, Nardello, Gori, Fanti, Jacovone, Caputi, Serrato, n. 12 Martini, n. 14 Dellisanti). ARBITRO: R. Lo Bello, di Girotta.

NOTE: splendida giornata di sole. Espulso Nardello per proteste, ammoniti per scorrettezza Serrato, Rossi e Chiorri. Abbonati 2.615, spettatori paganti 12.353.

DALLA REDAZIONE

GENOVA - Sull'entusiasmo della Sampdoria sul Taranto ma subito detto che il risultato è stato spianato da una imperdonabile leggerezza del capitano pugliese che alla fine del primo tempo, per incapacità a trovare la via della rete, buon per lui che questa volta ci ha pensato Ferroni, urdendo un tiro a fil di pelo da una trentina di metri, che è stato respinto da un portiere infortunato e spianato da un altro. Ferrone, Buso e Saltutti si ritirano da un momento a questo, per il gol era cosa fatta. Si era al 38' del primo tempo e sino ad allora di motore si erano occupati di loro. Saltutti aveva la contropiede da parte del Taranto (la più pericolosa delle quali al 24', con punizione di Gori e dopo aver superato tre avversari, saltava Buso in uscita.

Quindi la rete di Ferroni e al 41' l'espulsione del capitano tarantino che costringerà i pugliesi a giocare tutta la ripresa senza un motore e proprio all'inizio del secondo tempo era Chiorri a destarsi dal suo indifferente torpore, al servizio magnificamente Saltutti, che con un colpo di testa, conclusione però alta e al 5' invece sigla la sua rete, molto bella. Ricerca da parte di Chiorri, che si inarca nell'area tarantina, dove Campidonio era entrato al posto del libero Nardello, e dopo aver superato tre avversari, saltava Buso in uscita.

Dopo il raddoppio la gara non aveva praticamente più storia ed era ancora la Sampdoria a creare buone occasioni sfruttando però da Chiorri e Saltutti, ma proprio Saltutti si affrettava in mischia nel finale con una doppietta. Al 20' devianza di testa in rete un preciso tiro di Tattino, ben lanciato da Re. Lato si ripeteva al 37' devianza di piede in rete un tiro di Bedin in mischia.

Ninni Geraci

Fortunato il pari degli umbri

Il Bari grazie la Ternana: 1-1

I precisi interventi del portiere Mascella - Almeno nove le azioni da gol che i pugliesi hanno fallito per un soffio - Un solo tiro degli ospiti

I pugliesi hanno strappato un punto, però...

Lecce in ombra a Cremona (1-1)

Numerose occasioni scupate dai lombardi Una gara assai ruvida - Sette giocatori ammoniti ed uno espulso - Gol di Motta e Beccati

MARGATORE: Pellegrini (B) al 7' e Casone (T) al 20'. BARI: De Luca; Papadopulo, Frappanina; Domina, Ponzalunga; Balestro, Scaronne, Santantonio, Puzos, (dalla 18' Mariani), Sigarini, Pellegrini, n. 12 Bruzese, n. 13 Mallerda. TERNANA: Mascella; Cudde; Cel; Casone, Gelli, Volpi; Bagnato, Aristel, Pagliari (dall'87' Marchi), Biagini, Passalacqua, N. 12 Bianchi, n. 13 Carera. ARBITRO: F. Panzino di Catanzaro.

SERVIZIO

BARI - Di una partita, cioè quella giocata a Bari tra la compagnia di Lusi e la Ternana, bisognerebbe parlare a lungo, ma lo spazio ce lo impedisce. Bisogna però senz'altro notare che la squadra umbra è in buona posizione di classifica grazie alla combattività e alla volontà di molti suoi giovani giocatori, alla esperienza e abilità di uomini come Casone, Aristel, Passalacqua, ma, altresì, grazie ad una certa dose di fortuna che almeno nella partita di Bari ha accompagnato il portiere Mascella e l'intera difesa.

Le due reti; al 7' passa in vantaggio il Bari, che sin dalle prime battute ha preso a comandare il gioco, con una bellissima rete di Pellegrini, propiziata da un'azione iniziata da Sigarini, proseguita da Santantonio, e rifinita da un magnifico Domina (fra i migliori in campo) per l'estrema sinistra barese che ha bat-

tuto con un bel diagonale Mascella.

Il pareggio degli ospiti si verifica al 20' su calcio piazzato da oltre una trentina di metri, ottenuto dall'abile Panzino per un fallo su Bagnato; con un velenoso tiro all'incrocio del palli a sinistra del portiere, Casone batte De Luca in ritardo.

La fisionomia della partita, dopo il gol della Ternana, presenta un Bari inerte e smarrito per una decina di minuti; poi i padroni di casa si riorganizzano a riprendere il controllo della partita, forse un tantino impauriti dalla possibilità di subire un altro rovescio interno.

La seconda parte della gara è tutta di marca biancorossa, mentre gli umbri arrivano a mettere in pericolo la difesa barese dal 49' con un passaggio, smarcato in area dal bravo Bagnato, ma l'ala umbra manca alle stelle e al 53' con Pagliari, che viene fermato con successo da Balestro e De Luca.

Insomma, si può ben dire che la Ternana abbia guadagnato un punto che, in realtà, è stato a rete e per giunta su calcio piazzato, ma nel contempo bisogna riconoscere che ha saputo contrastare bene a centrocampo e in difesa gli avversari con un gioco veloce e proattivo.

Il Bari avrebbe meritato un secondo punto, ma un errore di campo e le iniziative realizzate, malconce, però, con precisione.

Gianni Damiani

Bonaldi replica alla rete di Bellinazzi (1-1)

Il Modena resiste al Como

MARGATORE: Bellinazzi (M) al 9' della ripresa, Bonaldi (C) al 12'. COMO: Lattuada; Melgrati, Volpatti; Zorretto, Fontolan, Garbarini, Iacchini, Trevisanella, Bonaldi (dal 21' della ripresa), Correnti, Tedesco, N. 12 Florio, n. 13 Martinielli. MODENA: Grosso; Folentini, Lazzeri; Righi, Piazzi, Rimbano; Mariani, Graziano, Bellinazzi, Viviani, Zanon, N. 12 Fantini, n. 13 Bonafè. ARBITRO: Malletti di Macerata.

SERVIZIO

COMO - Sembra tutto facile per il Como che ospita al Sinigaglia il Modena a pari punti in classifica e che aveva dalla sua parte il favore del campo e del pronostico. Al contrario, il Como ha subito una rete nel momento cruciale e per forza

di volontà ha saputo regolarsi bene e dopo soli tre minuti di gioco, mister della panchina. Dopo alcuni minuti di studio il Como passa decisamente all'attacco creando scompiglio nelle retrovie avversarie. La prima vera occasione giunge al 16' quando Todesca imbecca Zorretto che tocca a Volpatti, smistamento per Bonaldi e botta di destro che Grosso intuisce e blocca. Al 25' una tempestiva uscita di Grosso ruba la sfera dalla testa di Bonaldi. Al 37' su angolo battuto da Garbarini la palla perviene a Iacchini. Cross preciso al centro, Zorretto tenta il tiro al volo ma la sfera si perde sul fondo.

Alla ripresa delle ostilità il Como preme ma il Modena che al 2' su tiri ravvicinati di Rimbano e Zanon mette in difficoltà l'attacco. Si rende necessario il Como

all'8' ma Grosso tempestivo ruba dalla testa di Todesca la sfera sventando la minaccia. Al 9' il Modena perviene alla segnatura: su capovolgimento di fronte Zorretto cade sull'intervento e Bellinazzi, poi controllare la sfera e spedirla nell'angolo basso alla sinistra dell'esterrefatto Lattuada.

Risponde il Como pressando l'avversario nella propria area e al 12' perviene al pareggio. Iacchini parte veloce e poi crossa al centro. Bonaldi intercetta e fa secco Grosso vanamente proteso in tuffo. Insiste il Como alla ricerca della vittoria, ma la difesa ospite sventa ogni velleità e il Modena esce da questa traversata con un prezioso punto mentre il Como dovrà rimpiangere le maniche per togliersi dalla zona pericolosa.

Oswaldo Lombi

Tonetto ha dato le dimissioni

Il Rimini gela il Cagliari: 3-1

MARGATORE: Gambini (R) al 26'; Lorenzetti (R) al 39' del p.t. di rigore; Marchetti (R) al 26' del s.t. GAMBINI (R) al 26' del s.t. RIMINI: Recchi; Agostinelli; Marchi; Bertini (64' Rossi); Grezzati; Romanoni; Pellizzari; Bertini; Crepaldi; Lorenzetti; Gambini, (12. Paganini, 14. Fagnoli). CAGLIARI: Corri; Melis; Lamagna; Casagrande; Ciampoli; Ruffi; Quaselluzzi; Marchetti; Piras; Brunera; Capuzzo (73' Bellini) (12. Copparoni, 13. Valeri). ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

NOTE: giornata di sole; terreno in buone condizioni; spettatori novemila. Ammoniti: Brunera per gioco falso.

RIMINI - Nella vittoria del Rimini contro il Cagliari che ha giocato aperto mettendo in rilievo la debolezza della sua difesa, i romagnoli, che pensavano di trovarsi di fron-

ti ha saputo tenere saldamente in mano. Già al 12' dopo un quarto d'ora di studio fra le due squadre la Cremonese è vicina alla segnatura con un colpo di testa di Motta, al quale il portiere di Cagliari, Nardello, deve respingere sopra la traversa con parecchie difficoltà.

La Cremonese continua a premere e al 27' passa. Motta roccia dribbla due avversari e dal fondo crossa in area dove Fagnoli è pronto a rovesciare la palla in rete. Motta che spedisce la palla sulla traversa interna e poi in rete. Al 42' si vede finalmente il Lecce e si ricomincia. Allo scendere del tempo Maccocchi ruba la barba al palo con un saltellato a portiere battuto.

Al 45' della ripresa su cross di Cassago e Nardello ruba la palla dalla testa di Motta proprio sulla linea bianca. Al 47' Motta batte il portiere di Lecce, spedisce la palla sulla traversa interna e poi in rete. Al 48' si vede finalmente il Lecce e si ricomincia. Allo scendere del tempo Maccocchi ruba la barba al palo con un saltellato a portiere battuto.

La Cremonese, reduce dalla sconfitta di Como e con Lucchio alla gola in classifica avrebbe sicuramente meritato la vittoria. Per le numerose occasioni di rete create nel corso dell'incontro, non concretizzate per un soffio e per tanta sfortuna.

È vero che il Lecce, dopo la rete subita e l'espulsione del rigore sbagliato in seguito all'interrogatorio di Slovic, ha avuto l'impressione di poter tramutare l'incontro in vittoria e propria Sottamontani, e un giocatore e un'occasione di rete, al 55' del 1° tempo, confermando la ricchezza di una gara, che neppure l'esperto arbitro Pignone

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA - Il Lecce a Cremona è riuscito a strappare un punto che, obiettivamente non meritava. La squadra pugliese allenata da Giorgis, pur trovandosi nelle zone alte della classifica, ha dimostrato di passare un brutto momento di forma (tre punti nelle ultime cinque partite).

La Cremonese, reduce dalla sconfitta di Como e con Lucchio alla gola in classifica avrebbe sicuramente meritato la vittoria. Per le numerose occasioni di rete create nel corso dell'incontro, non concretizzate per un soffio e per tanta sfortuna.

È vero che il Lecce, dopo la rete subita e l'espulsione del rigore sbagliato in seguito all'interrogatorio di Slovic, ha avuto l'impressione di poter tramutare l'incontro in vittoria e propria Sottamontani, e un giocatore e un'occasione di rete, al 55' del 1° tempo, confermando la ricchezza di una gara, che neppure l'esperto arbitro Pignone

Giorgio Barbieri

I toscani dominano ma restano sul 2-2

Il Varese strappa un punto a Pistoia

MARGATORE: al 27' Motta (C) e Bertini (L) al 27' della ripresa. CREMONA: Ghinelli; Costantini; Bonini; Pardini (dal 39' della ripresa); Fagnoli, Prandelli; Motta; Sironi; Maccocchi; Cassago; Finardi, 12. Pignone, 14. De Giorgis. LECCE: Nardello; La Russa; Pezzano; Belluzzi; Zaganò; Mayer; Sartori; Biastoli; Skoglund (dal 32' s.t. Lucchio); Russo; Beccati, 12. Vannucci, 14. La Pelosa. ARBITRO: Prati di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA - Il Lecce a Cremona è riuscito a strappare un punto che, obiettivamente non meritava. La squadra pugliese allenata da Giorgis, pur trovandosi nelle zone alte della classifica, ha dimostrato di passare un brutto momento di forma (tre punti nelle ultime cinque partite).

La Cremonese, reduce dalla sconfitta di Como e con Lucchio alla gola in classifica avrebbe sicuramente meritato la vittoria. Per le numerose occasioni di rete create nel corso dell'incontro, non concretizzate per un soffio e per tanta sfortuna.

È vero che il Lecce, dopo la rete subita e l'espulsione del rigore sbagliato in seguito all'interrogatorio di Slovic, ha avuto l'impressione di poter tramutare l'incontro in vittoria e propria Sottamontani, e un giocatore e un'occasione di rete, al 55' del 1° tempo, confermando la ricchezza di una gara, che neppure l'esperto arbitro Pignone

Stefano Bacelli